

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

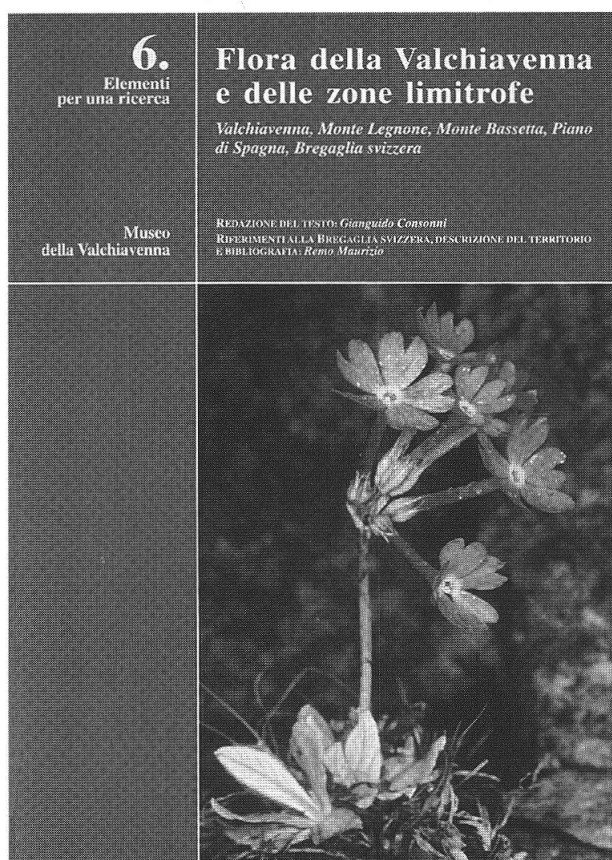
LIBRI

Flora della Valchiavenna e delle zone limitrofe

La nuova pubblicazione botanico-scientifica propone un elenco dettagliato delle pteridofite e fanerogame diffuse nella Valchiavenna e nelle zone confinanti Monte Legnone, Monte Bassetta, Piano di Spagna e Bregaglia svizzera.

Le segnalazioni floristiche per il vasto territorio italiano della Valchiavenna e delle zone limitrofe nella Provincia di Sondrio sono il frutto di numerose ricerche effettuate dai botanici *Giovanni Fornaciari* e *Gianguido Consonni* dal 1959 al 1998. Gran parte dei campioni osservati e raccolti sono conservati nell'«Herbarium Fornaciari», presso l'Istituto di Botanica dell'Università di Pavia. Per il territorio svizzero le segnalazioni sono di *Remo Maurizio*, profondo conoscitore naturalista della Bregaglia, che ha elaborato nella nuova pubblicazione i riferimenti, la descrizione e la bibliografia della sua valle, limitrofa alla Valchiavenna. La sua approfondita ricerca sulla Bregaglia svizzera comprende il bacino imbrifero della Maira, nonché il territorio di Maloggia con le sue torbiere, le sorgenti dell'Inn, il delta di Isola e la Val Fedoz. Nel libro sono segnalate le specie osservate dall'autore, come pure quelle citate nella bibliografia.

L'opera, redatta da *Gianguido Consonni*, conta 271 pagine e possiede numerose illu-



strazioni a colori sulle zone osservate e sulle specie di fiori descritti. Per facilitare la lettura, il territorio studiato è stato suddiviso nei cinque settori come proposto nel sottotitolo. Le informazioni sul tipo corologico, la forma biologica, i limiti altitudinali, l'ecologia ed il periodo della sporificazione o fioritura riprodotti negli elenchi in ordine sistematico sono citate secondo la *Flora d'Italia* di *PIGNATTI* (1982). Per ogni specie di pteridofite o di fanerogame sono indicate le zone di diffusione; nel caso di ritrovamenti unici per il settore vien indicata pure la località

risp. la zona (per la Bregaglia una simile descrizione esauriente per le specie rare è in via di preparazione).

Nel libro sono pure elencate le 241 piante protette nella Regione Lombardia e le 23 specie di flora di cui è vietato la raccolta nella Provincia di Sondrio. Da qui l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del rispetto, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente naturale.

La grande ricchezza di specie è giustificata dalla grande varietà del territorio della Valchiavenna e delle sue zone limitrofe, varietà dovuta ai differenti climi altitudinali, all'esposizione dei versanti, alla complessa geologia e alla costituzione e struttura dei suoli.

La *Flora della Valchiavenna e delle zone limitrofe* è un'opera scientifico-didattica che arricchisce e qualifica le iniziative editoriali della Valchiavenna e ben si colloca quale 6° volume nella collana «Elementi per una ricerca», edita dal Museo della Valchiavenna.

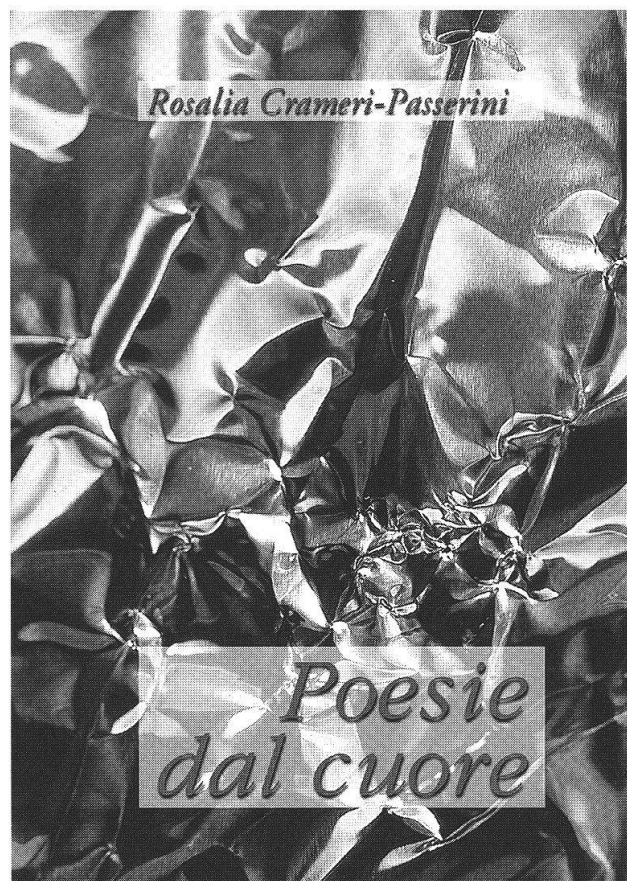
Otmaro Lardi

Rosalia Crameri-Passerini, *Poesie dal cuore*, Tipografia Menghini SA, Poschiavo 2000

Poesie dal cuore è una raccolta di poesie pubblicata da Rosalia Crameri-Passerini. Come si legge nell'introduzione, esse sono il frutto di un lungo lavoro, anzi di una vocazione poetica che ha radici lontane nel tempo e nello spazio, come le origini biografiche dell'autrice nata nel 1949 nel Molise. Nel Molise è cresciuta, ha frequentato le scuole e, insieme al diploma di insegnante, ha acquisito il gusto e gli strumenti tecnico-formali nel campo della verseggiatura e soprattutto ha interiorizzato quel paesaggio marino e mediterraneo ardente di luce e di

calore che nella sua opera costituisce un punto preciso di riferimento. Un altro elemento importante della sua ispirazione è il paesaggio della terra d'adozione, quello alpestre dei Grigioni.

Materia dei componimenti poetici non sono l'atmosfera rarefatta di arcane rivelazioni, ma gli affetti più profondi. Anzitutto l'amore filiale per la madre, l'ansia di essere ricambiata, la sofferenza per essere lontana da lei, di averla perduta; ma anche l'amore per il padre e l'amore coniugale, espresso con delicatezza e pudore. L'amore e l'istinto materno è all'origine del maggior numero di liriche che contengono messaggi di speranza e di comprensione, consigli, preoccupazioni. In queste liriche, come in tante altre, traspare pure l'amore per le virtù, una grande fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. Ne cito una per tutte, che mi sembra una delle più riuscite, e che si potrebbe definire



una preghiera: *Io sono qui* (p. 54). Fede e amore che danno la forza di accettare serenamente e cristianamente il tempo che passa, le devastazioni dell'età, quello che porta il futuro: *L'età* (p. 51).

Un altro tema ricorrente è quello della nostalgia, che si materializza nel paesaggio dell'infanzia, quasi un «paradiso perduto». Spesso vi compaiono parole come «mare» o «spiaggia». Al mondo edenico del ricordo si contrappone quello alpestre, chiuso, aspro, forse simbolo della dura realtà, tutt'altro che privo di fascino, ma che deve in qualche modo essere conquistato con la volontà. *Paese adottivo* (p. 43). A detto spazio si collega la tematica dell'essenza e dell'apparenza, della verità e della menzogna, dei comportamenti che feriscono, che impediscono la comunicazione e avvelenano i rapporti, dell'ingiustizia sociale: *Voglia di verità* (p. 47), *Calma* (p. 64)...

Qualche aspetto esemplare della vita umana si coglie spesso nelle liriche più brevi, che sembrano definizioni o aforismi: *Non è la morte, Non piangete* (p. 29), *I limoni* (p. 94) e *Forse* (p. 102), in cui sembra echeggiare una lontana eco montaliana; *Giorno di festa* (p. 95), in cui c'è qualcosa dei crepuscolari; *Autunno* (p. 96), dove affiorano reminiscenze pascoliane ed ungarettiane.

La poesia di Rosalia Crameri è diario della vita interiore, confessione, sfogo, riflessione su aspetti poetici della realtà, che non sono mai fine a se stesso, ma in cui si colgono aspetti esemplari dell'esperienza umana. È la confessione di un modo nobile e sincero di sentire, vivere, e impegnarsi nella lotta quotidiana.

A questa ricchezza di temi corrisponde anche una notevole varietà di scelte stilistiche. Non manca qualche caduta nel facile o nel troppo semplice, quando il compiacimento con i mezzi cari ai cantautori è

un po' eccessivo. Ma spesso Rosalia Crameri raggiunge degli esiti notevoli. Si serve del verso libero e spesso anche della rima, dell'assonanza, della consonanza, della paronomasia e della spezzatura, con lo scopo di evidenziare certi sintagmi, certe riflessioni. Affiorano reminiscenze letterarie nobilissime. Usa con perizia le figure retoriche come l'anafora, la ripetizione, l'antitesi, la metafora, la similitudine. L'autrice si esprime con un linguaggio semplice, discorsivo, chiaro e sincero come i sentimenti che esprime, per cui può essere compresa da tutti.

L'elegante libretto può essere acquistato presso la tipografia Menghini.

Massimo Lardi

Tindaro Gatani, *Luigi Negrelli ingegnere trentino ed europeo*, Edas, Mesina 2000

Ha ragione chi asserisce che la realtà è più imprevedibile ed estrosa della più sbrigliata fantasia.

Se qualcuno che non è informato legge che il costruttore della Münsterbrücke, il più bel ponte di Zurigo inaugurato nel 1838, e l'ingegnere nominato dal feldmaresciallo Radetzky nel 1849 a capo della Direzione Superiore delle Pubbliche costruzioni del Lombardo-Veneto per riorganizzare e migliorare le vie di comunicazione danneggiate dalla violenza della rivoluzione e della prima guerra d'indipendenza italiana sono la stessa persona, non stenta a crederlo. Se legge che l'Ispettore delle costruzioni stradali e idrauliche nel Vorarlberg e poi del Canton San Gallo nel 1830, rispettivamente nel 1832, e l'Ispettore generale della costruzione delle linee della *Kaiser-Ferdinands-Nordbahn*, la più «Settentrionale» della più antica e importante

società ferroviaria privata dell'Austria-Ungheria nel 1840 sono la stessa persona, lo trova degno di nota. Se legge che il *direttore generale delle ferrovie statali austriache* e l'*Ingenieur en Chef* della *Schweizerische Nordbahn*, che ha realizzato la Zurigo-Baden (*Spanischbrötli-Bahn*) e che ha studiato la prima congiunzione ferroviaria Zurigo-Coira e che è stato il primo convinto fautore della ferrovia dello Spluga sono la stessa persona, si dà dell'ignorante per non averlo saputo: diamine è un capitolo di storia patria. Se poi legge che l'ingegnere in capo di una commissione di esperti per suggerire rimedi per prevenire le catastrofiche conseguenze delle alluvioni che avevano devastato parte dei Cantoni di Uri Ticino Vallese e Grigioni nel 1839 e ha elaborato il Canale della Lindt tra il Lago di Zurigo e quello di Walenstadt e l'ingegnere che sulla base dei rilievi e degli studi del gruppo tedesco della società di studi del Canale di Suez elabora il progetto di taglio dell'Istmo di Suez con un canale diretto e senza chiusa sono la stessa persona, comincia a stupirsi. Se poi si legge che l'ingegnere capo della Commissione internazionale delle ferrovie dell'Italia Centrale impegnato negli anni 1851-54 nella costruzione di strade e linee ferrate e nella regolazione dei corsi d'acqua in tutto il Lombardo-Veneto e negli Appennini porta un nome italiano, ma scrive la sua autobiografia in tedesco, in un linguaggio di grande umanista, e si considera fedele suddito dell'Impero asburgico, si stenta quasi a crederlo.

Ma se si legge che il costruttore della *Münsterbrücke*, l'ingegnere stradale e idraulico di vari cantoni svizzeri, il costruttore di tante ferrovie svizzere, austriache, italiane, del Canale della Lindt e del Canale di Suez, l'autore italiano della bellissima autobiografia in tedesco sono sempre la stessa persona, sembra incredibile, ci si dice

che questo supera le invenzioni della più fervida fantasia. E leggendo proprio questo si sente il bisogno di conoscere meglio detto personaggio.

Luigi Negrelli, o forse più correttamente Alois von Negrelli, Cavaliere di Moldelbe e dell'ordine austriaco-imperiale della Corona di Ferro, si chiama questo genio nato il 25 gennaio 1799 a Fiera di Primiero nel Tirolo meridionale e morto a Vienna il 1° ottobre 1858 al momento in cui riveste la carica di *Presidente della direzione tecnica superiore dell'impresa del Canale di Suez*, a sei mesi dagli inizi dei lavori. La vita e l'opera di questo gigante della tecnica viene proposta all'attenzione del pubblico in un brillante e particolareggiato studio di Tindaro Gatani (di cui nella nostra rivista sono già state recensite altre pubblicazioni). L'opera (fuori commercio) è uscita in edizione economica (334 pp. riccamente illustrate) e in edizione di lusso in cofanetto comprendente un volume di trecento pagine con 46 illustrazioni a colori, 24 illustrazioni color seppia e 44 illustrazioni in bianco e nero provenienti dai più importanti archivi e biblioteche d'Europa e un contenitore con 15 illustrazioni a colori di cm. 44 x 64. I libri si possono ordinare presso l'autore (Brugholzstr. 7 A, 8855 Nuolen).

Tra tutti gli ingegneri europei del suo tempo Luigi Negrelli era uno dei pochi a rivolgere il suo interesse al sistema dei trasporti nel suo insieme: su strada, su rotaia su mezzi natanti. Diede alle ferrovie e alla navigazione impulsi che contribuirono a determinare la storia europea e mondiale del diciannovesimo e del ventesimo secolo.

Tindaro Gatani ci propone un personaggio che ha contribuito a cambiare la storia della Svizzera, dell'Europa e del Mondo, una realtà più affascinante di un favoloso romanzo.

Massimo Lardi

Il Palazzo de Bassus-Mengotti

È una delle novità che balzano subito all'occhio del lettore, quella d'aver ribattezzato il palazzo, chiamato fin'ora Mengotti, in ossequio al casato che lo aveva ampliato e arricchito nel corso del Settecento; ciò non toglie che il nome appropriato e confacente di quello che nel 1985 sarebbe diventata la sede del Museo Poschiavino, è Palazzo de Bassus-Mengotti. Si cita così anche il nome della famiglia che acquistando prestigio e potestà, poté permettersi la costruzione d'una dimora signorile di là del Poschiavino nella seconda metà del Seicento.

La Fondazione Museo Poschiavino ha deciso di onorare il cinquantesimo anniversario con questa pubblicazione, uscita per i tipi della Tipografia Menghini nel giugno del 2000. Una iniziativa curata in maniera acconcia e peculiare che rende onore ad uno degli edifici più belli della Val Poschiavo. Un lavoro, questo, che diverse

mani hanno contribuito a foggare. Nata in seguito all'iniziativa della Soprintendenza cantonale dei monumenti nella persona di Diego Giovanoli, che ne ha curato assieme a Vincenzo Todisco l'edizione e con la collaborazione della Società Storica Val Poschiavo, l'opera cerca di raccogliere diversi aspetti concernenti la storia del palazzo, da quello architettonico a quello cronologico, dalle famiglie che vi hanno abitato ai quadri che vi sono contenuti.

Dopo l'introduzione di Diego Giovanoli, che situa brevemente la situazione socio-economica del tempo e il quadro complessivo nel quale si inserisce questa ricerca, il contributo più notevole del volume è costituito dall'articolo di Letizia Scherini, che grazie a delle approfondite indagini negli archivi comunale e parrocchiale, ripercorre la storia dell'edificio, dandone pure una minuta delucidazione riguardo all'architettura interna. Un notevole numero di pagine



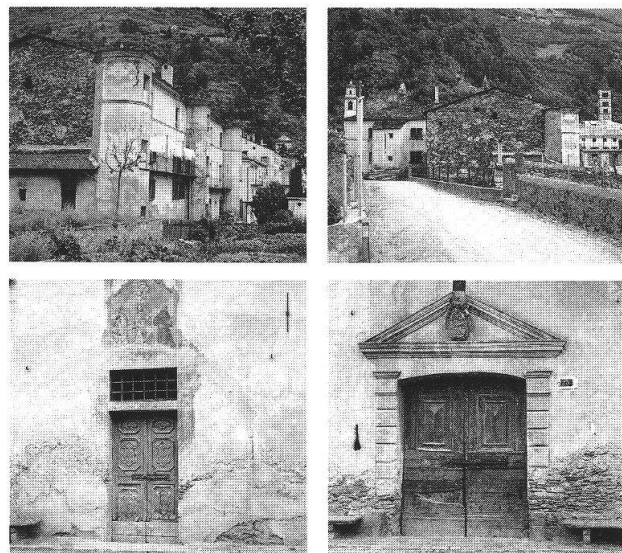
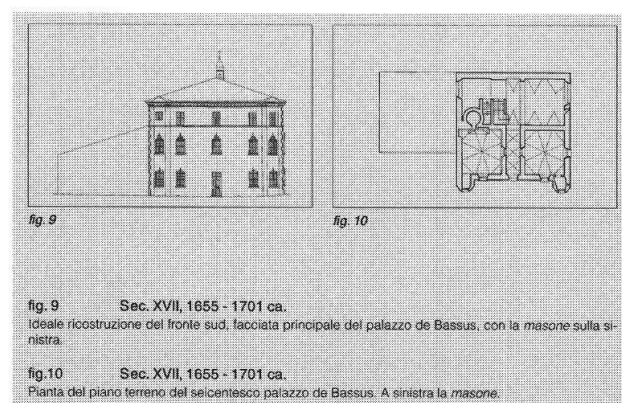
contempla diversi disegni, piani e rilevamenti fotografici che evidenziano in modo figurativo il processo evolutivo di costruzione e di ristrutturazione del complesso architettonico, costruito accanto ad un'antica cappella dedicata a San Giovanni Evangelista, posta sull'ideale percorso religioso che collega la chiesa di San Vittore con quella di San Pietro.

Vincenzo Todisco traccia invece il percorso del Museo Poschiavino dalle origini, passando per la fondazione avvenuta il 2 aprile del 1950, attraverso le sedi provvisorie nella Casa Comunale prima, nella casa Olgiati poi, fino ad arrivare alla sua sede definitiva del palazzo de Bassus- Mengotti. Arno Lanfranchi, basandosi sugli atti della famiglia Mengotti, delinea la genealogia del-

le due importanti schiatte, rilevando come in tempi passati il reiterato incrociarsi tra le due abbia permesso di mantenere e consolidare il cospicuo patrimonio; il testo è opportunamente corredato da un albero genealogico. Diego Zoia si occupa dei rapporti intessuti dai Mengotti a Tirano; ne enumera i possedimenti e si interessa del commercio che contribuì ad arricchire in modo parecchio veloce il patrimonio di famiglia. Un'ultima sezione riprende un lavoro di Letizia Scherini apparso nell'«Almanacco del Grigioni italiano» 1998: *I dipinti della cappella di S. Giovanni Nepomuceno* (pp.184-195). Le ultime sei pagine contengono un riassunto degli articoli, redatto in tedesco.

Un libro di assai agevole consultazione, che dà in ogni modo un peculiare spaccato di quanto quei vecchi muri e la tenacia di chi ha voluto serbarli, ci hanno lasciato come testimonianza.

Luigi Menghini



Il Palazzo de Bassus-Mengotti, Museo Poschiavino. Storia e immagini, a.c. di Diego GIOVANOLI e Vincenzo TODISCO, Fondazione Museo Poschiavino, Poschiavo 2000.

Sempre in occasione del Cinquantesimo del Museo Poschiavino è uscita una bella e agile guida al Museo: Alessandra JOCHUM-SICCARDI, *Il Museo Poschiavino. Guida*, Fondazione Museo Poschiavino, Tipografia Isepponi, Poschiavo 2000.

Gerry Mottis, *Sentieri umani* (50 poesie)

In copertina campeggia la cifra romana L, cioè 50. Cinquanta poesie. Cinquanta fra le centinaia composte, giorno per giorno sull'arco di più di due anni. Destinate, come le briciole di Pollicino, a marcare un

percorso personale iniziatico attraverso la foresta della letteratura poetica italiana.

Con impeto giovanile e agonistica pugnacia, Gerry Mottis, venticinquenne studente di Lostallo, le ha volute rendere pubbliche affidandole a questo volumetto dal titolo *Sentieri umani*, fatto stampare dalla casa editrice Libroitaliano.

Vista la giovane età dell'autore, ci si attenderebbe un linguaggio poetico denotato da grande libertà stilistica: versi sciolti, neologismi, invenzioni ad effetto. Invece: sorpresa! Fin dalla prima poesia, *Estate* (p. 13), si incappa in un registro poetico di gusto aulico: impianto, versi, rima, accorgimenti retorici, tutti rigorosamente da manuale; inoltre, innesto di espressioni, termini, sonorità dichiaratamente attinti alle grandi opere della poesia italiana e spesso citati secondo le regole a piè di pagina: "[...] silenziosa sponda, [...] ristagna la landa [...] florida fronda [...] i desii e le gioie dei sogni estivi [...] si sospira il miraggio [...]".

È una scelta voluta, esplicitata nell'ultima poesia; la numero L, *Perché arcaico*, alle pagine 82-83:

[...]

Credo nella tradizione italiana, nell'estro
dei modelli letterari

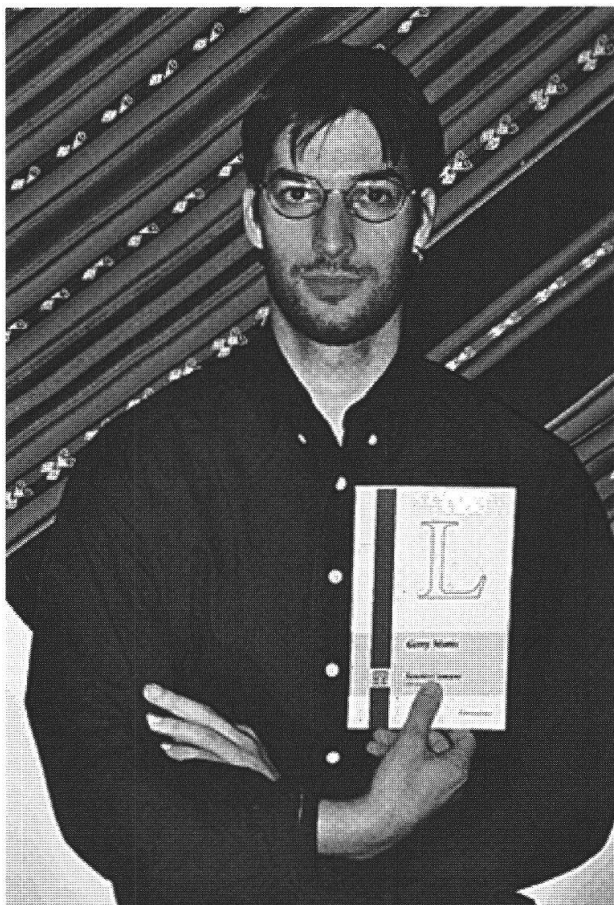
[...]

Poco in me si ravviva alla movenza
Delle nuove correnti giovanili,
mie contemporanee [...]

[...]

credo nella razionale architettura del
verso poetico,
e poco nell'istantaneo sentire
[...]

L'autore raggiunge i limiti estremi di questo tipo di esercizio nella poesia XLIX, *Elogio del tempo che fu* (p.79). Si tratta di un componimento che si potrebbe definire



a «mosaico» in cui stringhe di testo attinte ai grandi della letteratura come Dante, Petrarca, Boccaccio, Lorenzo il Magnifico, Bembo, Tasso, Marino, Leopardi, Carducci, Pascoli, Campana, Montale e Penna confluiscono nel componimento come tante tessere, per essere ricompattate attraverso un paziente esercizio di accostamento e di amalgama.

L'idea di recuperare frammenti del passato, per combinarli a seconda della sonorità e del richiamo semantico inesprimibile in un altro linguaggio non è evidentemente nuova, ma il modo in cui è realizzata appare, al di là del risultato poetico, interessante e provocante. Nell'impiego esplicito e ripetuto degli echi (XIV), dei «graffiti visuti a stento di fugaci ricordi» (XVI), «delle tracce di infinito sul rotulus» (XLVII), sul «rotolo di carta eterna» (XVI), cioè il

rotolo di pergamena simbolo della legge umana e divina, ci sembra quasi di percepire il riflesso di procedimenti consueti della musica techno.

In realtà, le poesie più toccanti sono quelle legate al vissuto esistenziale.

Gerry Mottis è cresciuto a Lostallo. All'età di 12 anni un incidente sul lavoro gli portò via il padre, Silvano. Il retaggio paterno già assimilato dall'animo giovanile includeva anche l'amore per la pratica sportiva. Infatti nel periodo della frequenza della scuola secondaria di Mesocco, prima, del liceo di Bellinzona poi, egli si cimentò con successo a livello competitivo in varie attività sportive, fra cui la corsa di resistenza e lo judo.

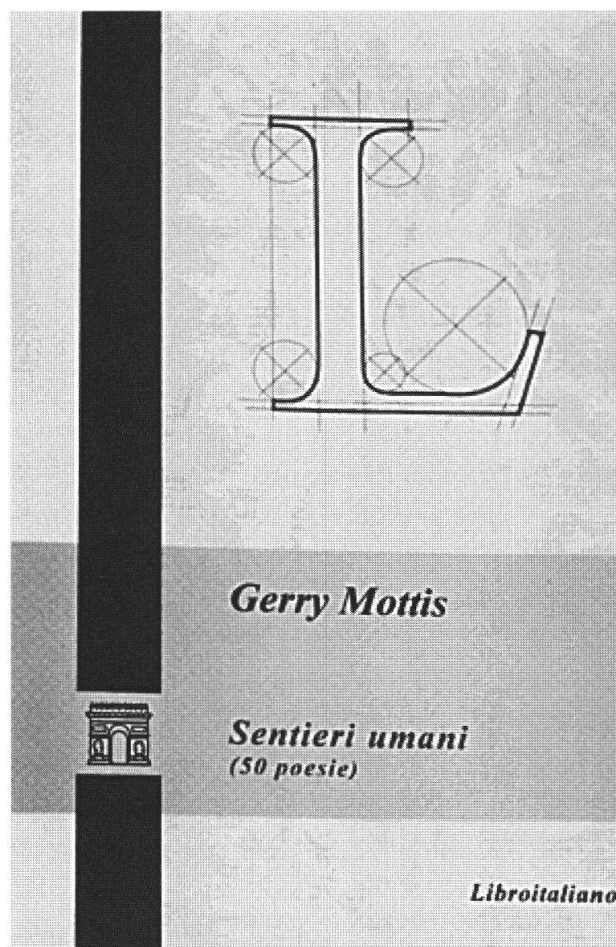
Struggente il componimento XXXIII:

[...]

Padre un sorriso mi addolcisce il cuore
Quando penso al tempo lieto
che fosti per me l'infinita fonte,
l'eco di un galateo che oggi m'intona
di giorno in giorno, sulla lunga via
che il destino mi ha voluto tracciare.
Ricordo una calda mano che stringe il
mio collo, un braccio la spalla cinge,
semplicità di una sola carezza
la sorgente che fu per me ricchezza.

Il ricordo vivo del padre è ancorato all'irrimediabile rimpianto per i gesti quotidiani semplici, ma carichi di affetto. Questi gesti «stringe il mio collo / la spalla cinge» sono accordati nella poesia dall'effetto congiunto di chiasmo e di rima; nel contempo il ricordo profondo del padre si configura invece come riferimento etico che guida, che dà coerenza ai comportamenti del figlio: «l'eco di un galateo».

Alla fine del liceo, nel 1996, si manifestano in lui prima la volontà, poi la facoltà di maturare esperienze nuove in un conte-



sto diverso. Quell'anno egli decide di passarlo in Bolivia, dove suo fratello ha avviato un lavoro di riforestazione. L'impatto con la nuova realtà è traumatico: si ammala appena atterrato e si ritrova per diverse settimane bloccato in ospedale alle prese con lingua, mentalità e persone non familiari. Poi, uscito dall'ospedale, va alla scoperta di quel mondo diverso, povero di beni materiali, sofferente, ma ricco di socialità, di partecipazione emotiva, di capacità di accontentarsi, di poesia.

[...]

un saluto, una festa, un'assemblea
di parenti, e tempo, e tempo al sociale
impulso, necessità di un'unione.
Ma oltre tutto, la semplice accettazione
del fato, accontentarsi in armonia.

(XLV, *Bolivia*, p.72)

Al ritorno in Svizzera inizia gli studi universitari a Friburgo. Segue con passione le lezioni nei rami specifici di studio che ha scelto: Letteratura italiana e scienze antiche. I classici della poesia italiana lo entusiasmano, lo conquistano. Ben presto sente nascere la necessità di scrivere, giorno per giorno. Poi pensa al libro. Si dà da fare. Grinta, coraggio: ce la fa. Finalmente con il sostegno promozionale e organizzativo della Sezione moesana della PGI può presentare l'opera al pubblico nella sala comunale del suo comune, Lostallo. Si pensi! Presentare un libro di poesie, in una sala comunale, alle cinque di un pomeriggio di fine anno duemila. Occorre certamente una bella dose di giovanile ottimismo! Eppure, funziona: l'impegno della Sezione Moesana con la sua intelligente e professionalmente ben preparata operatrice culturale, Amelia Jorio-Valsecchi, riesce a richiamare una sessantina di persone che stipano il locale e per un'ora e mezza ascoltano con visibile interesse le letture e i commenti del giovane studente. Intervengono, anche, in modo critico, pertinente, intelligente. Il giovane letterato fa la sua parte dando stura ad un notevole talento oratorio. A conclusione ecco amici di studio, compaesani, familiari e ex insegnanti chiedere festosamente di apporre l'autografo sul libro! Il debutto è riuscito. Di Gerry Mottis sentiremo parlare ancora.

Luigi Corfu

Gerry Mottis, *Sentieri umani* (50 pesie), Libroitano, Marsa-Malta 2000, Fr. 20.-. L'opera può essere richiesta direttamente all'autore, Lostallo (tel. 091 - 830 11 71) o Friburgo (tel. 026 - 322 56 03) o alla sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano, Cà Rossa, 6535 Grono.

Andar per cristalli, tesori nascosti

*Minerali e rocce della Val Poschiavo nella
raccolta del Museo Mineralogico Naturali-
stico di Bormio*

Edy Romani, l'autore del libro «ANDAR PER CRISTALLI», è il fondatore, proprietario e direttore del Museo Mineralogico Naturalistico di Bormio. Al suo primo libro *Cristalli fiori di roccia*, edito nel 1989, e al secondo *I Dopopola* edito nel 1997, segue la sua terza opera dedicata ai cristalli e alle rocce della Val Poschiavo.

Un lavoro indefesso, quasi puntiglioso, durato trent'anni, ha portato alla scoperta di nuovi, affascinanti, policromi e multiformi cristalli della Val Poschiavo.

L'autore, autodidatta di grande valore, ha individuato una pagliuzza d'oro nel greto del fiume nei pressi di Angeli Custodi, ha scavato una masserella di zolfo dal colore giallo vivo nella Val Laguné, ha trovato un cristallo di un rosso intenso nella zona denominata Cancian ed una forma insolita di arsenopirite al Cambrena.

Il libro contiene 151 pagine, 139 fotografie a colori, 146 minerali e rocce descritte: questa è la fatica di Edy Romani.

I minerali sono elencati secondo la classificazione scientifica, da quella degli Elementi dei Silicati. Per ognuno di questi gruppi la Val Poschiavo ha uno o più rappresentanti. Le forme cristalline vengono in parte ridisegnate dall'autore conferendo così al libro un aspetto piacevole e istruttivo. La descrizione dei minerali non coinvolge formule chimiche complicate od espressioni inconsuete. È quindi facile da leggere ed è comprensibile anche ai non professionisti e studiosi della materia.

Un capitolo è dedicato al «Meteorite di Prairol», l'unico messaggio caduto dal cielo ritrovato in Val Poschiavo.

Nel capitolo «Cenni di tempi andati» viene ricordato il tempo in cui nelle regioni di Quadrada si estraeva l'amianto. Giovanna ed Edy Romani, con Orlando Branchi, intervistano il signor Silvio Iseppi, minatore nella zona dell'amianto ed oggi invalido per silicosi, nella sua abitazione a La Rasiga-Li Curt.

Sono ricordi di un minatore che dal 1942 al 1945 estraeva dalla montagna, assieme ad altri operai, la fibra di amianto. Eloquenti è la fotografia che racconta: «Poi arrivava il Gianoli Luigi con i suoi muli che trainavano la sclenzula», e quella rappresentante i minatori davanti alla cava dove si legge lo scritto: «Quartier Generale Minatori Canciano luglio 18/1901».

Per la mineralogia sono interessanti i ritrovamenti di cristalli rari nella zona adiacente al serpentino, come pure quelli della zona del Cambrena e della Val di Campo.

Andar per Cristalli è un libro da leggere, ammirare, studiare e da prendere con sé andando alla ricerca di cristalli nella valle di Poschiavo.

L'introduzione geologica è dovuta ad Annibale Mottana, Professore ordinario di Mineralogia del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Roma Tre. Profondo conoscitore della Val Poschiavo, egli descrive la geologia e la tettonica delle falde austro-penniniche che interessano la zona posta a sud del Gruppo del Bernina.

Dott. Aldo Godenzi

MOSTRE



Ricordando Dobrzanski

dal 21 gennaio
all'11 marzo 2001

tutte le domeniche
dalle 14.00 alle 18.00

con opere di:

Edmondo Dobrzanski
Käthe Kollwitz
Otto Dix
Anton Zoran Music
Afro
Emil Schumacher
Franco Francese
Antoni Tàpies
Tino Repetto
Piero Ruggeri
Jürgen Brodwolf
Renzo Ferrari
Gianriccardo Piccoli
Samuele Gabai
Selim Abdullah

GALLERIA MATASCI TENERO

Ricordando Dobrzanski: Galleria Matasci, Tenero

Dal 21 gennaio all'11 marzo 2001

Aperto solo la domenica dalle 14.00 alle 18.00 Ingresso libero. Ampio posteggio a disposizione.

Domenica 21 gennaio la Galleria riapre per l'annuale incontro «della domenica pomeriggio» con una mostra e un catalogo che vogliono ricordare uno degli artisti non solo più alti della nostra cultura, ma anche dei più forti e rappresentativi nel condensare in immagini il dramma storico-esistenziale del XX secolo: per questo intendiamo rendergli omaggio come a un maestro, ponendolo al centro di una

mostra titolata appunto «Ricordando Dobrzanski».

Ricordare Dobrzanski mediante le sue opere significa, inevitabilmente, rivisitare il secolo che si è appena concluso e confrontarsi sia con le tragedie storiche sia con l'angoscia esistenziale ed il disagio della civiltà che lo hanno così fortemente contrassegnato. Da qui anche la dimensione etica della sua pittura, memoria e giudizio per chiunque voglia prendere coscienza del proprio tempo e del proprio passato.

Per commemorare degnamente la figura di Edmondo Dobrzanski, ci è parso opportuno ampliare il respiro della mostra esponendo diciassette opere di artisti in certo qual modo consonanti, a livello contenutistico o formale, con lo spirito della sua pittura: dai *prigionieri* della Kollwitz alla *trincea* di Otto Dix, dai *cadaveri* di Music alle *spoglie* di Brodewolf, dai *sepolcri* di Piccoli alle *ossessioni* di Francese e di Ferrari, dalle *macerie* di Selim fino alle *figure pietrificate* di Gabai. Nell'ultima sala, a chiusura della mostra, dopo i furori della guerra e il dolore delle tragedie umane, ecco il *silenzio* meditativo e sospeso nei dipinti di Repetto, Tàpies, Schumacher, Afro e Ruggeri.

(Comunicato stampa)

COMPACT DISC

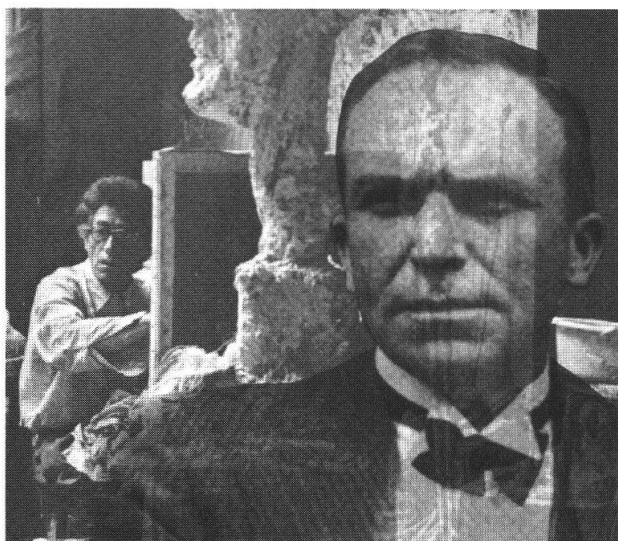
Voci tra cronaca e storia

Nel quadro del progetto, realizzato dalla Commissione regionale di Radiotelevisuola in collaborazione con alcuni partner istituzionali, sono stati raccolti su Compact Disc materiali sonori della Svizzera italiana. L'opera intende proporre una selezione di testimonianze orali tra «cronaca e storia», come indicato dai curatori, passate in



un trentennio dai microfoni della Radio svizzera di lingua italiana. Ora, con gli ultimi due CD, dedicati al Grigioni italiano, l'opera è completa. Fonte principale per questa ultima sezione sono le 'Voci del Grigioni italiano', la trasmissione dedicata all'attualità delle Valli grigioni di lingua italiana. Già nel 1939 la Radio svizzera di lingua italiana, allora ancora Radio Monte Ceneri, introdusse la trasmissione dedicata all'attualità delle Valli, dando inizio così ad una storia fortunata che ha fatto delle 'Voci' la rubrica più longeva in assoluto dell'emittente con sede a Lugano. Dal patrimonio archivistico RSI è stata raccolta un'antologia di voci e testimonianze. Nel cofanetto grigionitaliano sono raccolti ventiquattro contributi realizzati, quasi tutti, per le 'Voci' nel periodo fra il 1947 e il 1979. L'opuscolo d'accompagnamento, che come la selezione dei contributi è curato dallo storico Sacha Zala, presenta un'introduzione alle vicende ormai decennali della trasmissione, contestualizzando l'opera, con puntuali indicazioni sul periodo storico, e commentando i singoli contributi.

Il CD raccoglie testimonianze di oltre trent'anni di emissioni. Ad accompagnare l'ascolto e a scandire i contributi c'è l'utilizzazione cosciente di quello che si potreb-



be definire l'inno nazionale grigionitaliano: «Nel serto dell'Elvezia ci son quattro valate...». Il motivetto ha accompagnato per anni la trasmissione e nel CD è presentato in varie interpretazioni, dalla classica versione per coro a quella interpretata dall'orchestra di musica leggera Radiosa.

Quattro le sezioni tematiche fissate nella registrazione: la vita, le vie, l'arte e l'italianità. La prima sezione presenta testimonianze relative a problemi economici e sociali. Fra questi la scuola nelle Valli, la coltivazione del tabacco di Brusio o i problemi specifici del piccolo villaggio di Soglio. Le voci, più o meno note, fanno trasparire una militanza diretta e impegnata della popolazione delle Valli.

Le vie sono invece da vedere come immagine e metafora calzante per un territorio montagnoso, in cui miraggi di collegamento stradale o ferroviario si avvicinano alla necessità di sentirsi parte del mondo. Le voci di esponenti, così diversi fra loro come Ettore Tenchio e Felice Menghini, parlano di aspirazioni che hanno trovato realizzazione, come il tunnel del San Bernardino, o che sono rimaste utopia di un tipo di sviluppo ormai abbandonata, come il traforo del Tödi-Greina. Il terzo tema è l'arte che nelle valli ha avuto importanti espressioni e riconosci-

menti ben oltre i confini locali, soprattutto con la famiglia bregagliotta dei Giacometti. Sentire la voce di Alberto Giacometti, ma anche di Ponziano Togni o Fernando Lardelli è più che un impegno didattico dei realizzatori, è un'emozione che permette di ripercorrere un momento di una ricerca estetica e espressiva. L'ultima sezione, l'italianità, è un tema obbligato per un cantone trilingue, ma anche una continua sfida che l'ascolto di dibattiti passati fa ribalzare all'attualità più recente. L'italianità è un denominatore comune e un importante mezzo di avvicinamento fra realtà diverse.

Il curatore della selezione, il Dott. Sacha Zala, sottolinea, nella sua introduzione, come la ricerca delle testimonianze si sia dimostrata difficile, sia per lo stato di conservazione dei materiali, sia per lo spazio limitato, sia per la natura stessa della trasmissione in cui spesso lettori si limitavano a leggere dallo studio di Lugano le interviste epistolari, aggirando la vera voce dei protagonisti interpellati. Ma la scelta presentata ora risulta indicativa, intelligente e interessante. Le sezioni tematiche, nel loro ordine forzatamente selettivo e soggettivo, presentano uno spaccato della realtà, spesso effimera e, nella sua diversità, spesso impalpabile delle Valli.

Il Grigioni italiano esiste? La domanda rimane ancora pertinente e le testimonianze raccolte nel doppio CD la rilanciano con forza. Troppo grandi le differenze fra Moesano e le altre due vallate? Le montagne sono invalicabile confine? Le realtà da ascoltare, proposte dai CD, sembrano dimostrare il contrario. Quella che Sacha Zala definisce «comunità immaginaria», prendendo a prestito il termine dall'antropologo Benedict Anderson, quell'unità astratta coltivata da relazioni umane proficue, si sente nella voce dei testimoni del tempo.

Daniele Papacella

CONCORSI

Pro Grigioni Italiano

Tema annuale 2001:

ALBERTO GIACOMETTI

Concorso letterario «giovani» sul tema *Dalla valle al mondo*

BANDO DEL CONCORSO

Nell'ambito del tema annuale 2001 dedicato ad Alberto Giacometti, la Pro Grigioni Italiano bandisce un concorso letterario riservato ai giovani. Il tema, *Dalla valle al mondo*, si ispira alla figura di Alberto Giacometti il quale, partendo dalla sua valle natia, con la sua arte è andato alla conquista del mondo. Obiettivo del concorso è quello di stimolare la produzione scritta in lingua italiana e di far riflettere i giovani sul rapporto che intercorre tra la valle natia e il mondo, sul significato personale del proprio luogo d'origine visto come punto di partenza (o di ritorno) di una tappa di vita.

Le condizioni di partecipazione al concorso sono le seguenti:

1. Sono ammessi al concorso tutti i giovani di lingua italiana di un'età minima di 16 anni e non superiore ai 30 anni residenti nei (o originari dei) Grigioni senza distinzione di nazionalità.

2. I partecipanti dovranno scrivere un racconto breve (racconto di finzione, favola, racconto autobiografico ecc.) in lingua italiana che non superi la lunghezza di 5 cartelle dattiloscritte (cartella formato A4, 2100 battute a cartella, caratteri Times, grandezza 12, interlinea 1,5). Il tema, che lascia ampio spazio di interpretazione, è «Dalla valle al mondo». Ogni concorrente darà però un titolo individuale al proprio elaborato scritto.

3. I testi inviati devono essere inediti.

4. Saranno scartate, senza che ne sia data comunicazione al concorrente, le opere che non corrisponderanno ai requisiti del concorso.

5. Il testo dovrà essere spedito entro e non oltre il 31 luglio 2001 all'indirizzo della segreteria del premio: Concorso letterario 2001, Pro Grigioni Italiano, Sede centrale, St. Martinsplatz 8, 7000 Coira. Farà fede la data del timbro postale.

6. I testi, con il rispettivo titolo, devono pervenire alla segreteria del premio in 6 (sei) copie dattiloscritte e fascicolate, tutte ben leggibili, con plico raccomandato o tramite corriere. Una sola dovrà portare, sul retro dell'ultimo foglio, nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo esatto e numero di telefono dell'autore/autrice, professione ed eventuali precedenti pubblicazioni.

7. Ogni concorrente dovrà aggiungere un breve *curriculum vitae*.

8. Va inoltre aggiunta una dichiarazione scritta, firmata, che attesti che il testo è stato veramente scritto dall'autore/autrice e non da altri.

9. La giuria che esaminerà i testi, nominata dal Comitato Direttivo della Pro Grigioni Italiano, sarà composta da cinque membri scelti dal mondo culturale della Svizzera italiana. Principali criteri per la valutazione saranno: l'originalità dei contenuti, lo stile e la correttezza formale.

10. Il giudizio della giuria è insindacabile.

11. La giuria designerà 5 finalisti tra i quali saranno scelti tre premiati.

12. I premi sono: Primo classificato: premio di fr. 1'500.- e pubblicazione del testo nei «Quaderni grigionitaliani»; Secondo classificato: premio di fr. 800.- e pubblicazione del testo nei «Quaderni grigionitaliani»; Terzo classificato: premio di fr. 500.- e

pubblicazione del testo nei «Quaderni grigionitaliani»; Quarto e quinto classificati: pubblicazione dei testi nei «Quaderni grigionitaliani». Qualora le opere premiate dalla giuria dovessero essere meno di tre, il premio, o anche solo parte di esso, sarà ripartito sui due o sul solo vincitore. Qualora nessuna opera concorrente dovesse risultare degna di essere premiata, la giuria può rinunciare ad assegnare un premio. La pubblicazione nei «Quaderni grigionitaliani» del testo o dei testi premiati sarà concordata e programmata con la redazione della rivista.

13. La cerimonia di consegna dei premi si terrà nel mese di novembre/dicembre del 2001 in data e luogo ancora da stabilire.

14. I testi inviati non saranno restituiti.

15. La segreteria del premio non è tenuta a fornire alcuna indicazione ai partecipanti.

16. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione delle norme che lo regolano.

17. I finalisti saranno informati personalmente. Ai non finalisti non verrà data nessuna comunicazione scritta. L'esito del concorso sarà reso noto attraverso la stampa.

(Comunicato stampa)

PROGETTI DI RICERCA

«CALL FOR PAPERS» Priorità annuale 2002 della Pro Grigioni Italiano
*«Il Grigioni Italiano e i suoi confini...
...ai confini del Grigioni italiano»*

Il Grigioni italiano è zona di confine, in qualsiasi senso lo si guardi. Separata da confini dall'esterno e attraversata da confini anche al suo interno, la regione si presta

particolarmente allo studio del concetto e della storia dei confini.

Allo scopo di promuovere la ricerca sul Grigioni italiano, la PGI ha scelto quale priorità annuale per il 2002 il tema «Il Grigioni Italiano e i suoi confini... ai confini del Grigioni italiano» e lancia, tra altre attività, un progetto di ricerca sul tema dei confini e della frontiera. S'intende da una parte analizzare la questione dei confini nel Grigioni italiano con un approccio storico di carattere politico-istituzionale. Dall'altra si vuole aprire l'analisi a diversi approcci di carattere interdisciplinare, senza definire a priori una demarcazione geografica che si limiti soltanto al Grigioni italiano. In quest'ottica s'intende studiare ogni tipo di «confine» e «frontiera», pensando per esempio a confini di tipo linguistico, culturale, religioso, giuridico, geografico, ai confini «naturali», ecc., ponendo l'accento in particolare a fenomeni propri della realtà di confine, come il commercio di frontiera, il contrabbando, l'irredentismo, la guerra, la questione dei rifugiati, ecc.

Per attuare questo progetto si cercano ricercatrici e ricercatori interessati a presentare una comunicazione su un aspetto a scelta della tematica dei confini durante un colloquio previsto per il 13-14 ottobre 2001 a Poschiavo. Si prega di inoltrare proposte (lunghezza massima di 3000 battute) per una comunicazione entro il 30 aprile 2001 alla Pro Grigioni Italiano, «Progetto confini», Martinsplatz 8, 7000 Coira, oppure per e-mail a: sacha.zala@hist.unibe.ch. Entro il 15 maggio 2001 le proposte verranno vagliate e sarà comunicata una decisione in merito. Una parte degli interventi sarà pubblicata in un libro. Se necessario, i contributi verranno tradotti in italiano. Il termine redazionale per i contributi degli autori nella stesura definitiva è il 1° febbraio 2002.

(Comunicato stampa)